



# Caritas Diocesana

## Progetto "Rifugiato a casa mia"

Il progetto "Rifugiato a casa mia", promosso da [Caritas Italiana](#), coinvolge le Caritas diocesane di tutta Italia al fine di sperimentare una forma di accoglienza diffusa in famiglie, di rifugiati, titolari di protezione sussidiaria o permesso umanitario, e richiedenti protezione internazionale.

Il progetto consiste infatti nella sperimentazione (progetto "pilota") di forme di accoglienza in famiglia di rifugiati, titolari di protezione sussidiaria o permesso umanitario, e richiedenti protezione internazionale attraverso il circuito delle Caritas diocesane già coinvolte nella gestione di questa particolare categoria di destinatari.

Rispetto alle consuete modalità di accoglienza presso strutture o case famiglia, il nucleo del progetto consiste nell'assegnare centralità alla famiglia, concepita come luogo fisico e insieme sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione, al fine di portarlo a compimento, attraverso il raggiungimento di quel grado di autonomia che consentirebbe ai beneficiari di emanciparsi dalle forme di aiuto istituzionale o informale poste in essere dal terzo settore.

### **Il progetto "rifugiato a casa mia" prevede 4 fasi principali:**

**ADESIONE:** raccolta delle disponibilità e primo colloquio in Caritas.

**FORMAZIONE:** si richiede alla famiglia di partecipare a 4 incontri di formazione in Caritas.

**ACCOGLIENZA:** avvio delle accoglienze presso le famiglie.

**ACCOMPAGNAMENTO:** Caritas offre un sostegno periodico alle famiglie, con contatti settimanali ed un incontro mensile con un operatore e con altre famiglie che condividono la stessa esperienza.

### **Chi può aderire a questo progetto?**

Verranno selezionati nuclei famigliari e parrocchie in grado di garantire le migliori condizioni per un'accoglienza protetta e finalizzata a percorsi di autonomia delle persone accolte.

Le famiglie che hanno sperimentato ad oggi l'accoglienza rientrano nelle seguenti tipologie: coppie mature (neopensionati senza più figli in casa), coppie con figli ancora in casa, giovani coppie e nuclei monoparentali.

### **Viene corrisposto un aiuto economico alle famiglie aderenti?**

Le famiglie possono vivere l'accoglienza a titolo gratuito oppure possono accordarsi per un rimborso spese non eccessivo, per evitare di incidere sulla motivazione dell'accoglienza, ma tale da garantire il rimborso di vitto e alloggio per il rifugiato: 300 euro al mese nei sei mesi di accoglienza.

### **Che livello di integrazione avranno i rifugiati che potranno beneficiare del progetto?**

I migranti coinvolti sono ragazzi maschi e maggiorenni con un profilo preciso: buona conoscenza della lingua italiana, contatto con la formazione professionale o il mondo del lavoro, capacità di stare nelle rete formali e informali.

### **Posso contare su un sostegno esterno per affrontare quest'esperienza?**

La Caritas individuerà dei referenti locali che avranno il compito di supportare la famiglia accogliente ed il giovane nel perseguire gli obiettivi di autonomia ed integrazione. Un ruolo importante sarà svolto dalle Caritas del territorio.

### **Cosa devo concretamente garantire al giovane accolto?**

Dal punto di vista materiale le famiglie e le parrocchie dovrebbero garantire spazi alloggiativi autonomi (una camera e un bagno) ed il vitto, per la persona accolta. La cosa più importante tuttavia sarà vivere, attraverso la convivenza con persone provenienti da altri paesi, un'esperienza di solidarietà e di condivisione, che auspichiamo possa essere condivisa con la comunità cristiana di riferimento della famiglia ospitante, comunità che potrebbe supportare, in forme diverse, la famiglia nel percorso di accoglienza.

### **A chi devo rivolgermi per offrire la mia disponibilità o richiedere informazioni?**

La referente del progetto è Erika Della Bella, disponibile telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12:30 (0422 546585) o via mail all'indirizzo [servitium@diocesiv.it](mailto:servitium@diocesiv.it)